



Monti deve cambiare strada sciopero generale in autunno

RINALDO GIANOLA
rgianola@unita.it

«Anche se il presidente del Consiglio ha espresso commenti ingenerosi sulle parti sociali e sulla concertazione, anche se non vuol ascoltare le voci dei sindacati, vorrei chiedergli di cambiare strada al più presto perché così il Paese non ce la fa, non si salva e non si risolve». Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, è «fortemente preoccupata per la situazione sociale, per quello che può succedere a settembre», perché dopo un anno di manovre e sacrifici «siamo ancora qui davanti a un'altra emergenza dello spread che giustifica tagli, licenziamenti, altre ingiustizie».

Segretario Camusso, pensa che Monti possa davvero accogliere il suo invito?

«Non credo, per come si è mosso finora. Il sindacato confederale può piacere o meno, ma ha ancora un grande ruolo in Italia, è capace di cogliere e rappresentare le preoccupazioni e gli allarmi che salgono dalle fabbriche, dalla società. Vorrei dire al presidente Monti che oggi l'Italia leale e onesta, i lavoratori e i pensionati che hanno pagato tutte le manovre, che hanno versato l'Imu si chiedono se questi sacrifici sono utili, se garantiscono un futuro sereno, una società più giusta. L'azione di governo di Monti non ha risolto il problema dello spread, ma in compenso ha colpito duramente i lavoratori, i pensionati, senza offrire speranze reali a giovani e donne, ai ceti più deboli. A settembre le condizioni del tessuto produttivo potrebbero essere peggiorate, si potrebbero aprire nuove crisi. In questa congiuntura l'unica preoccupazione di Monti è lo spread e come tagliare l'intervento pubblico».

Qual è il limite più grave del governo?

«Si muove solo sul piano finanziario. Pensa solo a tagliare e mistifica come revisione della spesa quella che in realtà è un'altra manovra di tagli. Un conto è un intervento moralizzatore sulla spesa pubblica e potremmo dare qualche suggerimento se Monti ci ascoltasse, un altro è usare la mannaia sulla pubblica amministrazione, sulla sanità, sul trasporto locale. La spending review determinerà migliaia di licenziamenti. Il governo ne è consapevole o se ne accorgerà a cose fatte, come nel caso della riforma delle pensioni e delle migliaia di esodati?»

Cosa teme oggi?

«Ci sono tre urgenze. Primo: non è chiaro se ci sono i finanziamenti per la

L'INTERVISTA

Susanna Camusso

La spending review è solo una manovra di tagli depressiva che produce migliaia di licenziamenti. I tecnici non hanno risolto il problema dello spread



cassa integrazione in deroga per il 2013, molte Regioni hanno finito i fondi. Secondo: spero di sbagliarmi ma c'è un gioco di emendamenti sulla prosecuzione della mobilità che potrebbe portare a un'ondata di licenziamenti anticipati. Terzo: il decreto della spending review ha un effetto depressivo sull'economia, ci stiamo avvitando su manovre e spread senza dare fiato alla produzione, la manovra colpisce i soliti noti, impoverisce le famiglie. Vorrei

...
L'Italia leale e onesta che paga l'Imu, che soffre si chiede se i sacrifici hanno ancora senso

...
La cassa integrazione a Pomigliano è la conseguenza di un piano industriale inesistente

vedere un segnale di equità, di giustizia, di redistribuzione, una politica dura contro l'evasione e il sommerso».

Ad esempio?

«Cito un caso: ma perché mentre tutti sono chiamati a fare sacrifici non si riesce mai a mettere un tetto, a ridurre le retribuzioni dei grandi manager. Perché l'autorevolezza di Monti si ferma davanti a questo ostacolo?»

Cosa farà il sindacato?

«Farà la sua parte se il governo non cambia strada. La Cgil, d'accordo con le altre confederazioni, contrasterà le politiche del governo. Non possiamo accettare una linea d'azione unilaterale, ingiusta. Siamo pronti a negoziare, a fare la nostra parte come è sempre avvenuto quando il Paese era in difficoltà. Ma Monti sta sbagliando e non ce lo possiamo permettere. A settembre prepareremo lo sciopero generale. In questa situazione vorrei dire a Federmeccanica che è grave discriminare la Fiom, non c'è bisogno di altre tensioni. Rispetti i patti».

Intanto si aprono altre emergenze industriali. Come ne usciamo?

«Sull'Ilva noi e Confindustria abbiamo detto al governo che il polo siderurgico di Taranto non è solo il più grande d'Europa, ma è il fornitore di larga parte dell'industria manifatturiera nazionale. Se dovesse chiudere la nostra credibilità di Paese andrebbe a zero. Per la Fiat spero che nessuno si sorprenda della cassa integrazione a Pomigliano. La Cgil denuncia da tempo i buchi del piano industriale, la mancanza di investimenti, la strategia di trasferire gli interessi prevalenti del Lingotto all'estero. Le parole di Marchionne sono state esplicite. Mi sorprende il silenzio di Monti e del ministro Fornero, molto rispettosi dell'autonomia delle imprese. Il presidente francese Hollande ha detto a Peugeot che non può licenziare 8mila lavoratori e di chiudere una grande fabbrica. Magari Monti potrebbe usare un po' della sua moral suasion su Marchionne».

La sinistra si prepara al voto, imperverosa il dibattito, dalle primarie alle alleanze. Che idea si è fatta?

«Non sono interessata a schieramenti, personalismi. E neanche al dibattito se Monti deve succedere a Monti. Spero che il centro sinistra avvii una seria fase programmatica per proporre un'alternativa di governo. L'unica condizione che davvero conta è mettere le persone e i loro problemi al centro della politica e dell'azione di governo».

dacati e aziende sono molto vicine all'accordo su un testo definito, ma manca il benestare dei gruppi che si occupano degli appalti relativi ai servizi ferroviari di accompagnamento notte, ristorazione a bordo treno, pulizie e attività accessorie. Esiste poi anche un problema relativo alla ricollocazione del personale licenziato nello scorso dicembre. Per queste ragioni gli addetti dei servizi ieri sera alle 21 hanno iniziato uno sciopero che durerà fino alla stessa ora di oggi.

Per quanto riguarda invece il trasporto pubblico locale, la situazione è ancora più complessa ed ingarbugliata, in quanto non solo non c'è una base d'accordo per quanto riguarda il testo del settore, ma le aziende hanno deciso di recedere anche dal contratto nazio-

...

Imprese in allarme: 1 milione di passeggeri al giorno lasciati a piedi e 27mila posti a rischio

nale sulla mobilità, accusando i sindacati di non voler proseguire la trattativa.

Dal canto loro i sindacati hanno confermato per oggi lo sciopero nazionale unitario di quattro ore, che sarà articolato secondo diverse modalità territoriali e nel rispetto della garanzia dei servizi minimi a seconda delle fasce orarie. A Roma per esempio lo stop sarà dalle 8.30 alle 12.30: il comune ha annunciato che i varchi delle Ztl diurne Centro Storico e Trastevere non saranno attivi ma ad accesso libero, in modo da agevolare gli spostamenti in città e limitare il più possibile i disagi. A Milano i mezzi pubblici si fermeranno invece in una fascia oraria compresa tra le 18 e le 22, a Napoli dalle 9.30 alle 13.30, a Torino dalle 15 alle 19. Secondo i sindacati la trattativa che si è svolta fino ad ora «ha fatto registrare da parte di Asstra e Anav l'ostinato rifiuto del rinnovo contrattuale, anche a fronte della tangibile disponibilità sindacale ad entrare nel merito specifico dei temi contrattuali proposti dalle due associazioni».

Sanità, trasparenza e merito per risparmiare davvero

● **Tagliare i posti letto è un criterio rozzo che punisce chi ha lavorato bene e premia chi fa i ricoveri inutili** ● **Il convegno di I Think: mettere on line i dati sui costi e sulla qualità dei servizi**

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Il latinorum manzoniano è diventato, nella burocrazia italiana, l'inglese abusato da tagliatori di costi e di teste. Invece quando parla Pietro Micheli, 34 anni, che pure insegna al *Centre for Business Performance - Cranfield School of Management - Uk*, l'inglese si capisce benissimo, anche perché, essendo il professore perfettamente bilingue, per lui la lingua di Shakespeare non ha nulla del carattere misterico-tecnico-sacerdotale che ha assunto nella nostra Pubblica amministrazione, dalla spending review in giù. Micheli, al tempo della riforma Brunetta, si era illuso di poter essere utile al proprio Paese di origine. Se ne è andato perché non è riuscito a far capire al ministro che per migliora-

re la "performance" non servono il bastone e la carota (il tornello e l'incentivo), anche perché la «psiche umana è più complessa di quella equina», se non si sa in quale direzione si vuole migliorare e, invece, «non si sapeva nulla, non c'erano dati su niente, su nessun ministero». Si dovrebbero, invece, fare cose come organizzare il lavoro, formare le persone e motivare i loro comportamenti. Micheli rovescia un luogo comune sull'Italia: ci compiaciamo di essere un Paese che si comporta bene nell'emergenza e invece il problema grosso è proprio questo: «siamo sempre in emergenza» e siamo sempre «fra gli ultimi 5 Paesi nella classifica Osee per qualità dei servizi, efficienza, efficacia, stima dei cittadini». Il re era nudo e quando fu chiaro che la riforma serviva essenzialmente a una campa-

gna sui «fannulloni», il cervello in fuga del management pubblico è tornato nel Regno Unito. Piero Micheli ieri era ospite di convegno «Premiare il merito in sanità» organizzato da *I Think*, associazione fondata da Ignazio Marino insieme a Lorenzo Sommella, Giuseppe Benagiano, Antonio Giordano, che si propone di mettere il merito al centro delle scelte politiche.

I SISTEMI DI VALUTAZIONE

E, al centro delle critiche, ieri, vi era quella cosa che si scrive «spending review» e si legge «tagli lineari» nell'emergenza vera che sta fronteggiando il governo. Pietro Ichino non nasconde la sua vicinanza ideale al governo Monti ma, dice, «se capisco il taglio del 20% di dirigenti, che in Italia sono quattro volte quelli della Francia, non capisco quello del 10% dei dipendenti, anche perché si mette in difficoltà chi ha fatto il proprio dovere e si premia chi ha il 50% di persone in più. Spending review non è questo. Il problema italiano è, semmai, quello di poter spostare le persone».

Sabina Nuti è direttore del MeS (Uni-

versità S. Anna, Pisa) che ha elaborato i sistemi di valutazione adottati prima dalla Toscana e poi da altre regioni come Liguria e Piemonte. Non si capacita come sia possibile che, per ridurre le spese del Ssn, il governo abbia adottato un parametro così rozzo come quello dei ricoveri, «premiando così i ricoveri inutili contro chi ha privilegiato i day hospital». I numeri, infatti, se mancano per quanto riguarda l'insieme della Pa, sul Sistema sanitario nazionale ci sono. Ma, dice Ignazio Marino, non c'è trasparenza. «Io, come presidente della Commissione, accedo a dati sugli ospedali che dovrebbero essere disponibili per tutti i cittadini, i quali devono sapere quale è, per esempio, il tasso di mortalità in questo o quell'ospedale e per quali ragioni». La mancanza di trasparenza riguarda anche le centrali di acquisto:

...

Marino: il servizio sanitario è pagato dai cittadini: hanno diritto di sapere cosa funziona e cosa no

«Le venti centrali regionali non hanno accesso ciascuna ai prezzi pagati dall'altra». E i prezzi variano moltissimo, dalla celebre siringa sino alla protesi in ceramica per l'anca. «Quest'ultima - spiega Marino - va dai 280 ai 2800 euro» Ed è chiaro che il taglio del 5% del decreto «sui 2800 euro è ridicolo, sui 280 impone all'assessore alla sanità della Toscana un impossibile suk». Soprattutto ridurre i posti letto ospedalieri a 3 per mille abitanti (3,7 dice il decreto ma lo 0,7% è per le lungodegenze) è, dice Marino, «un numero che stride con gli standard europei, visto che in Francia e in Germania, la media è di 5,2» ma ha anche «l'effetto paradossale di premiare i peggiori». Il senatore fa l'esempio di ospedali calabresi dove per «operare un'ernia inguinale c'è un ricovero di 7 giorni mentre in Emilia Romagna o Toscana si entra la mattina e si esce la sera». Se si taglia allo stesso modo, è «sbagliato economicamente, e questo dovrebbe interessare il governo, e eticamente, perché è inutile essere più bravi». Il merito, sostiene il professore-senatore, «deve essere assunto come metodo e come risorsa».